

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

MARZO 2018

La legge e il suo compimento

Testo biblico

17 Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18 In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19 Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. 20 Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).

Riflessione

Questo brano di Matteo, considerato uno dei passi più difficili del primo Vangelo, è un riferimento fondamentale per comprendere tutto il discorso della montagna (Mt 5-7).

Gesù ribadisce, per due volte, che non è venuto per abolire la legge e i profeti, cioè, l'espressione della volontà di Dio che ha costituito l'anima e la vita della storia del popolo di Dio. Tuttavia, la sua non è una semplice conferma o adeguamento a ciò che è già stato detto: egli è venuto a "*dare compimento*"; questo è lo scopo della sua "venuta", cioè della sua incarnazione e della sua missione. Il compimento è lui, nella sua persona e nei suoi insegnamenti.

Gesù concentra la legge e i profeti in queste parole: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa, infatti, è la legge e i profeti" (Mt 7,12); "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22,37-40). Non solo le parole di Gesù, ma tutta la sua vita è testimonianza di questa concentrazione nell'amore.

Il compimento operato da Gesù è l'aver messo in luce il senso profondo della legge e dei profeti, scoprendo in essi la rivelazione della volontà di Dio. La legge continua ad essere valida in questo compimento portato da Gesù, che esprime le esigenze del regno di Dio: Gesù risorto affida agli apostoli questo mandato: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli ... insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19s).

Questo ci permette di capire il senso della seconda espressione usata da Gesù: "*finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto*" (v. 18): tutta la legge e i profeti, comprese le minime prescrizioni, nel compimento operato da Gesù e in Gesù saranno l'anima di tutta la storia.

E' da questo compimento operato da Gesù che scaturisce la nuova giustizia portata da Gesù, "superiore a quella degli scribi e dei farisei": giustizia non è semplice adeguamento a una legge o a una prassi, ma compiere in tutto la volontà del Padre, come Gesù ha ricordato al Battista in occasione del suo battesimo (Mt 3,15).

Le parole di Gesù si collocano in un contesto nel quale Gesù evidenzia una incongruenza e contraddizione fra insegnamento e prassi; gli scribi e i farisei vengono contestati perché "dicono e non fanno; legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt

23,3s). Per Matteo la prassi prevale sulla dottrina e la legge trova la sua concentrazione nell'amore (Mt 7,12; 22,38-40); "colui che ascolta e mette in pratica la parola" è saggio, come colui che ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7,24).

In questa contrapposizione con gli scribi e farisei è chiaro il senso delle parole di Gesù: "*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli*" (v. 19): la vera grandezza fra i discepoli sta, prima di tutto, nel mettere in pratica e poi nell'insegnare la legge e i profeti nel compimento portato da Gesù che, concentrando la legge nell'amore, la riporta all'originale volontà di Dio.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- quale concetto ho di giustizia? è una rivendicazione, o cerco una "giustizia superiore"? con quale riferimento?
- sono più preoccupato di osservare e proporre un insieme di prescrizioni che di scoprirne il compimento sempre nuovo operato da Gesù attraverso la sua parola e il suo Spirito?
- c'è coerenza fra ciò che proclamo come giusto e ciò che vivo concretamente?

Salmo 33 (32) – Lode a Dio creatore e Signore

Gridate di gioia al Signore, voi giusti; / da voi, fedeli, si innalzi la lode!

Celebrate il Signore al suono della cetra, / lodatelo sull'arpa a dieci corde.

Cantate per lui un canto nuovo, / acclamatelo con la musica più bella!

Chiara è la parola del Signore, / sicure sono tutte le sue opere.

Egli ama il diritto e la giustizia, / del suo amore è piena la terra.

La parola del Signore creò il cielo / e il soffio della sua bocca, tutte le stelle.

Ha messo un argine alle onde del mare, / ha raccolto le acque degli abissi.

Tutta la terra renda onore al Signore, / lo temano gli abitanti del mondo.

Perché egli parlò e tutto fu fatto; / diede un ordine e tutto fu compiuto.

Il Signore distrugge i piani dei popoli, / rende vani i progetti delle nazioni.

Ma i piani del Signore durano per sempre, / tutti i suoi progetti rimangono nei secoli.

Felice la nazione che ha il Signore come Dio, / il popolo che egli ha scelto come suo.

Dall'alto del cielo il Signore guarda / e vede tutti gli uomini.

Dal luogo dove abita / egli osserva tutti gli abitanti della terra.

Lui ha creato il loro cuore, / lui conosce le loro azioni.

Un re non vince con un grande esercito, / un guerriero non si salva con la sua forza;

è un'illusione la vittoria con i cavalli, / la salvezza non viene dagli eserciti.

Ma il Signore veglia su chi crede in lui, / su chi spera nel suo amore;

per farlo sfuggire alla morte / e tenerlo vivo in tempo di fame.

Noi speriamo nel Signore: / è lui che ci aiuta e ci protegge.

Da lui viene ogni nostra gioia, / in lui è tutta la nostra fiducia.

Il tuo amore ci accompagna, / perché noi confidiamo in te, Signore.

Preghiera

Ti preghiamo, Padre, di aiutarci a testimoniare davanti ad ogni fratello il tuo disegno di salvezza, compiuto nella morte e risurrezione di Cristo tuo Figlio e destinato a tutti gli uomini.

Quei piccoli, quei giusti, quei santi che hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello, ci siano di stimolo e di esempio, nel cercare sempre vie comuni per la nostra testimonianza di te e della tua presenza nel mondo.

Essi lodano in eterno il Cristo Signore: possa la nostra voce unirsi alla loro, nella lode a Colui che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.